

# Il canonico Giovanni Spano e gli Studi Umanistici a 145 anni dalla morte

UNICApress/ricerca



a cura di  
Eleonora Todde e Nicoletta Usai



Vetera archaeologica/1

Il 3-4 aprile 2023, in occasione dell'anniversario della sua morte, il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali dell'Università degli Studi di Cagliari ha organizzato il Convegno di studi *Giovanni Spano e gli Studi Umanistici a 145 anni dalla morte*, con coordinamento scientifico di Eleonora Todde e Nicoletta Usai, rispettivamente professoresse associate di Archivistica e di Storia dell'Arte medievale.

Il volume raccoglie gli atti del Convegno con 13 saggi suddivisi in 3 sezioni tematiche rappresentative degli studi, dei campi di indagine e degli interessi di Giovanni Spano.

UNICApres/ricerca

Vetera archaeologica

1



*Vetera archaeologica*

Collana diretta da

Massimo Casagrande (Segretariato Regionale della Sardegna)

Carla Del Vais (Università degli Studi di Cagliari)

Anna Depalmas (Università degli Studi di Sassari)

*Comitato scientifico*

Massimo Cultraro (CNR Istituto di Scienze del patrimonio Culturale)

Michele Cupitò (Università degli Studi di Padova)

Margarita Diaz-Andreu (Universitat de Barcelona)

Alessandro Guidi (Università Roma Tre)

Bartolomé Mora Serrano (Universidad de Málaga)

Andrea Paribeni (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo)

Mark Pearce (University of Nottingham)

Massimo Tarantini (Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Firenze e le  
province di Pistoia e Prato)

Nicholas Vella (University of Malta)

Fabrizio Vistoli (Società Magna Grecia)

Il canonico Giovanni Spano e  
gli Studi Umanistici a 145 anni dalla morte

*a cura di*

Eleonora TODDE E Nicoletta USAI



Cagliari  
UNICApres  
2024



UNICA

UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI CAGLIARI



DIPARTIMENTO DI LETTERE,  
LINGUE E BENI CULTURALI

*Publicato con il contributo del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali dell'Università degli Studi di Cagliari*

*Publicato nel quadro della realizzazione del progetto "DM 737/21 (linea E) - Insediamenti, popolazione e migrazioni nella Sardegna antiqua e nel Mediterraneo. Prassi archeologica e disseminazione dei dati: open access, open data e open science, promosso dall'Università degli Studi di Cagliari F25F21002720001*

*Questo volume è stato sottoposto a peer review*

*Il canonico Giovanni Spano e gli Studi Umanistici a 145 anni dalla morte  
a cura di Eleonora Todde e Nicoletta Usai*

Sezione: Ricerca

Collana: Vetera archaeologica

Immagine della copertina: Elaborazione grafica su disegno tratto da G. Spano, Chiesa Cattedrale dell'Antica Bisarchio, *Bullettino Archeologico Sardo*, n.6, Anno VI, Giugno 1860, 81.

Copertina, impaginazione e allestimento a cura di Eleonora Todde e Nicoletta Usai

© Authors and UNICApres, 2024

CC-BY-ND 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-nd/4.0/>)

Cagliari, UNICApres, 2024 (<http://unicapres.unica.it>)

ISBN 978-88-3312-153-6 (versione online)

978-88-3312-152-9 (versione cartacea)

DOI: <https://doi.org/10.13125/unicapres.978-88-3312-153-6>

# Indice

9 *Premessa* di Eleonora Todde e Nicoletta Usai

## **1. Il canonico Spano, uomo del suo tempo**

Luciano Marroccu

13 *L'“iniziazione” del canonico Spano*

Bianca Fadda, Andrea Pergola

21 *Tra codici e diplomi: il canonico Spano e le fonti scritte della Sardegna medievale*

Luca Lecis

31 *Dall'adesione entusiastica alla causa nazionale all'assoluta intransigenza a difesa dei diritti della Chiesa. Il sodalizio tra Emanuele Marongio Nurra e Giovanni Spano*

Eleonora Todde

43 *La corrispondenza con Alberto Ferrero della Marmora nell'Archivio di Stato di Biella*

## **2. Lo Spano e le origini degli studi archeologici in Sardegna**

Riccardo Cicilloni, Federico Porcedda

75 *Il canonico Spano e la Civiltà Nuragica*

Romina Carboni, Miriam Napolitano

89 *Le gemme della collezione Spano*

Rossana Martorelli

109 *«...una breve gita verso il sito dove esisteva la parte più nobile dell'antica Cagliari». Il contributo di Giovanni Spano alla conoscenza di Cagliari dal IV al X secolo.*

Mattia Sanna Montanelli

123 *Giovanni Spano e gli studi archeologici sui territori minerari della Sardegna preindustriale*

### 3. I molteplici interessi del canonico: arte, etnomusicologia e linguistica

- Nicoletta Usai  
137 *Il canonico Spano e gli studi storico-artistici sulla Sardegna. I monumenti medievali nelle pagine del Bullettino Archeologico Sardo*
- Andrea Pala  
153 *Il duomo di Cagliari nel Medioevo visto dagli occhi di un erudito dell'Ottocento*
- Claudio Nonne  
163 *I monumenti scomparsi della Città e dintorni di Cagliari descritti nella Guida del canonico Spano*
- Ignazio Macchiarella  
179 *Tracce musicali nell'opera del canonico Spano*
- Maurizio Viridis  
191 *Giovanni Spano: linguista, lessicografo, dialettologo, demologo*

# Il Duomo di Cagliari nel Medioevo visto dagli occhi di un erudito dell'Ottocento

Andrea Pala

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali  
mail: andreapala@unica.it

Abstract: When Giovanni Spano wrote the Guida del duomo di Cagliari in 1856, he was motivated by the intention of providing an itinerary for the convenience of «foreigners» who visit the city and wish to have information on the events and works of art of its cathedral. Following the itinerary designed by Spano, the essay will follow the steps of the erudite trying to put himself in the guise of the scholar in the examination of the cathedral itself and its sacred furnishings dating back to the medieval era. His analysis methodology is careful and punctual, with an eye aimed primarily at verifying history through the epigraphic, artistic and archaeological documents available at the time. The Scholar fits fully into the cultural climate of the time, certainly exceeding the dimension of the nineteenth-century erudite in the direction of the openings that will give him the stature of initiator of modern archaeological and historical-artistic science in Sardinia.

Key words: Giovanni Spano, Cathedral of Cagliari, medieval art, Guide, history of medieval art

La *Guida del Duomo di Cagliari* fu scritta nel 1856 dal canonico Giovanni Spano per «appagare il desiderio dei [...] connazionali, e dei forestieri» che visitino la città e vogliano avere informazioni sulle vicende e sulle opere d'arte della cattedrale<sup>1</sup>. Ancora oggi è utile strumento per conoscere gli spazi e le opere della cattedrale così come erano alla metà dell'Ottocento. In questo contributo cercheremo pertanto di vedere con gli occhi del canonico quello che allora c'era all'interno del Duomo cagliaritano, facendo però un esame critico alla luce delle nuove conoscenze, sia sullo stesso edificio religioso sia su alcuni degli arredi liturgici riconducibili all'epoca medievale. Ai tempi dello Spano la cattedrale si affacciava sulla piazza Palazzo mostrando il prospetto frontale datato al 1703, disegnato agli inizi del Settecento dal genovese Pietro Fossati, ultimato nel 1708 dai maestri marmorari «Domenico Ambo, Giovanni Antonio Roggero, Andrea Cataneo, Gerardo da Novi, Carlo Fieramonte Lobia, Alessandro Freddiani e Giuseppe Massetti»<sup>2</sup>. Il canonico descrive con parole encomiastiche una «Chiesa moderna tutta rivestita di marmo bigio che basa sopra due ripiani, il primo di gradinate 4, il secondo di 5, tutte di marmo di Bonaria, che conducono all'ingresso delle tre porte. L'architettura è d'ordine dorico e jonico [...] Tutta la facciata è divisa da due pilastri piani e scannelati con tre porte che corrispondono alle navate interne», precisando orgogliosamente che «è l'unica facciata di Chiesa di marmo ch'esista in tutta la Sardegna»<sup>3</sup>. La connotazione settecentesca rimase purtroppo in opera poco più di due secoli, sino quando – in ragione di quella scuola di pensiero attratta dal miraggio della perduta e mai trovata facciata romanica<sup>4</sup> – si

---

<sup>1</sup> SPANO 1856: 5.

<sup>2</sup> CAVALLO 2015: 42-43.

<sup>3</sup> SPANO 1856: 10.

<sup>4</sup> SCANO 1902.



Fig. 1: Cagliari, cattedrale di Santa Maria, facciata *ante* 1902 (da INGEGNO 1993: 243).

arrivò alla demolizione del prospetto barocco per essere ricostruito in forme neoromaniche tra il 1927 e il 1933 su progetto di Francesco Giarrizzo<sup>5</sup>. Oggi si mantiene soltanto il portale maggiore con l'architrave ascrivibile alla metà del XIII secolo<sup>6</sup>. Lo scomparso prospetto che ancora si apprezzava nella metà dell'Ottocento è documentato dagli scarsi frammenti decorativi superstiti in marmo grigio delle cave sarde di Teulada, da alcune incisioni ottocentesche e nelle rare fotografie d'archivio (Fig. 1). Della facciata originaria romanica resta invece memoria soltanto in un disegno contenuto nel manoscritto cartaceo *Alabanças de los santos de Sardeña, por el doctor Juan Francisco Carmona, sardo calaritano, conpuestas y ofresidas a honrra y gloria de Dios y de sus santos*, datato al 1631 ma forse meglio riferibile al 1637<sup>7</sup>, conservato nella Biblioteca Universitaria di Cagliari<sup>8</sup>. Dal disegno del Carmona è stato possibile appurare la connotazione della facciata medievale (Fig. 2), che risulta assimilabile alla chiesa di San Pantaleo ex cattedrale dell'antica diocesi di *Dolia* (Fig. 3), edificata in tre fasi tra il XII e il XIII secolo e conclusa tra il 1261 e il 1289 ad opera di maestranze provenienti dal cantiere della

<sup>5</sup> GIARRIZZO 1928.

<sup>6</sup> CORONEO 2007: 122-123.

<sup>7</sup> PABA 2023: 186, nota 30.

<sup>8</sup> Biblioteca Universitaria di Cagliari (BUCA), Fondo Baille, S.P.6.2. ms. 31, c. 106r.



Fig. 2: Cagliari, facciata della cattedrale nel disegno di J.F. Carmona, 1637 (da R. CORONEO 1993: 213, fig. 96c)



Fig. 3: Dolianova, chiesa di San Pantaleo, facciata (foto A. Pala)

chiesa di Santa Maria di Bonarcado<sup>9</sup>. L'edificio doliense ha tutt'ora un impianto trinavato, i pilastri cruciformi e tratti di muratura che si riferiscono al 1170, cioè alla fase in cui ebbe un ruolo importante il M(AGISTE)R BONANVS citato in una delle iscrizioni della chiesa<sup>10</sup>, mentre l'alzato è pertinente al XIII secolo<sup>11</sup>. L'impianto romanico della Santa Maria a Cagliari si articolava in maniera simile, con un'aula divisa in tre navate da colonne, con tetti lignei almeno nella navata centrale e con abside semicircolare orientata. Nella seconda metà del XIII secolo la cattedrale cagliaritano fu ampliata con l'inserimento di un transetto, nella cui muratura furono reimpiegati marmi romani e bizantini provenienti da edifici della città e probabilmente anche della distrutta *villa* di Santa Igia<sup>12</sup>. Abbattuta l'abside semicircolare se ne edificò una quadrangolare, di sagome e copertura probabilmente gotico-italiche come la cappella "pisana" a sinistra dell'attuale presbiterio, ristrutturato nel XVII secolo. Il 9 giugno 1326, al momento della resa definitiva del Castello di Cagliari in mano aragonese, il transetto della cattedrale doveva essere ancora in costruzione, dato che alle maestranze italiane subentrarono quelle iberiche, che edificarono in forme gotico-catalane la cappella simmetrica a destra, detta per l'appunto "aragonese"<sup>13</sup>. Nell'itinerario di visita proposto dallo Spano, l'ingresso si pratica per il portale del braccio destro del transetto, di matrice pisana ma di forme gotiche, riconoscibili nell'arco di scarico timpanato e trilobato, negli stipiti cilindrici. Questo accesso è diverso rispetto a quello del braccio sinistro, che appare radicato nella tradizione romanica, dotato di un arco di scarico semicircolare e stipiti parallelepipedi, benché presenti modanature aggiornate al nuovo stile<sup>14</sup>. All'interno della chiesa l'attenzione dello Spano si ferma sugli affreschi della pseudo cupola, eseguiti tra il 1843 e il 1845 dal pittore sardo Antonio Caboni, di cui si conserva soltanto la Gloria di Santa Cecilia<sup>15</sup> e sul pavimento a tarsie marmoree, risarcito a più riprese ma complessivamente fedele al disegno seicentesco. Oggi, rispetto alla descrizione della *Guida*, è mutata la qualificazione estetica delle volte, per l'aggiunta dei controsoffitti lignei con tele dipinte dal pittore sardo Filippo Figari<sup>16</sup>. Lo Spano non poté nemmeno descrivere la già citata cappella gotica "aragonese" poiché questa e quella "pisana" simmetrica furono scoperte da Dionigi Scano soltanto nel 1902<sup>17</sup> e rimasero occultate sino al 1937, quando furono ripristinate con l'intervento di Angelo Vicario<sup>18</sup>. Dal testo della *Guida* si legge infatti «Per osservare con ordine ogni cosa nel giro che andremo a fare di tutta la Chiesa, principieremo dal Mausoleo che viene dirimpetto alla porta da cui siamo entrati, ed a sinistra della porta della Sacristia»<sup>19</sup>, riferito al mausoleo funebre dell'arcivescovo Ambrosio Machin De Aquena (1627-1640) che allora stava alla sinistra della sacrestia e davanti al muro che taponava l'ancora ignota cappella aragonese (Fig. 4). Il mausoleo venne spostato dopo il 1937 e attualmente si trova addossato al transetto<sup>20</sup>. Il confronto operabile fra le due oramai accessibili cappelle medievali del transetto è utile a rilevare le differenze tecniche e formali tra il gotico di ascendenza italiana, visibile nella cappella "pisana" a pianta quadrata con volta a crociera costolonata e quello di ascendenza catalana, nella cappella "aragonese" a pianta semiottagonale, con volta ombrelliforme chiusa da gemma alla chiave e gli scudi araldici dell'Aragona nei capitelli dell'arco frontale<sup>21</sup>. Giunti nella zona del presbiterio, il canonico descrive

<sup>9</sup> CORONEO 2000.

<sup>10</sup> FADDA, TASCA 2021; PALA 2023, con bibliografia precedente.

<sup>11</sup> USAI, NONNE 2018: 498; PALA 2023: 132-133.

<sup>12</sup> CORONEO 1993: 215; cfr. anche NONNE 2020.

<sup>13</sup> ANEDDA 2012.

<sup>14</sup> PALA 2020: 45-46, con bibliografia precedente.

<sup>15</sup> SCANO 1997: 127.

<sup>16</sup> MURTAS 1996: 157.

<sup>17</sup> SCANO 1902.

<sup>18</sup> INGEGNO 1993: 313.

<sup>19</sup> SCANO 1997: 67.

<sup>20</sup> PORCELLA 2002: 32.

<sup>21</sup> ANEDDA 2012.



Fig. 4: Cagliari, cattedrale di Santa Maria, cappella aragonese o “della Spina” posta a confronto prima e dopo la demolizione della muratura (1935 - 1993) che la teneva occultata ai tempi del canonico Spano (composizione grafica di A. Pala con immagini tratte da CORONEO 1993: 213, fig. 96e, ANEDDA 2012: 27, fig. 11).

«dei leoni colossali e di mediocre scalpello»<sup>22</sup> che – seppur non apprezzandone la qualità (per gli specialisti altissima) – argutamente riconosce essere appartenuti agli antichi amboni<sup>23</sup> posti in controfacciata affianco agli ingressi: «Attraversando la Chiesa per seguitare ad osservare l'altra cappella ch'è dirimpetto al Battistero, si vedono collocati due giganteschi pulpiti ai lati della porta grande d'ingresso. Dalle forme della scultura, e dalla forma delle lettere si rileva che sono opere del secolo XII, e del tempo dei Pisani. Le colonne poi sono lavoro del bel tempo, tolte da antichi edificii, e ridotte a quest'uso, perché vi adattarono anche i capitelli di altre antiche colonne. Questi amboni, come di sopra abbiamo detto, appartenevano all'antica Chiesa, ed erano collocati vicino al presbiterio, l'uno alla parte del Vangelo, e l'altro alla parte dell'Epistola»<sup>24</sup>. Egli descrive il capolavoro della scultura romanica che, rifacendosi alle parole di Dionisio Bonfant<sup>25</sup>, sarebbe stato realizzato da *Gulielmus*<sup>26</sup>, oggi con certezza riferibile a maestro Guglielmo (Fig. 5) e dai suoi aiuti con i quali realizzò il manufatto tra il 1159 e il 1162 per la cattedrale di Pisa, trasferito a Cagliari nel 1312 ed eretto in prossimità della terza colonna di destra. Fu smembrato solo dopo il 1674, quando i quattro leoni stilofori andarono a decorare la scala di accesso al presbiterio e il cassone fu diviso in due parti, addossate alla controfacciata<sup>27</sup>. È però a «un tal Guglielmo» al quale lo Spano attribuisce erroneamente la

<sup>22</sup> SPANO 1856: 14.

<sup>23</sup> Percorrendo la storiografia si troveranno utilizzati indistintamente termini dalla diversa etimologia: ambone, pergamo e pulpito poiché non c'è essenziale differenza di significato tra loro, se non in questioni di ordine liturgico, tanto che oggi vengono utilizzati indistintamente per indicare la stessa tipologia di manufatto (CARLETTI, GIOMETTI 2010: 110, con bibliografia). In questo saggio si è scelto di utilizzare il termine “pergamo” poiché lo stesso è menzionato nella lastra tombale dello scultore un tempo murata nella facciata della cattedrale di Santa Maria Assunta a Pisa, conservata nel Museo dell'Opera del Duomo nella stessa città: SEPULTURA GUILIELMI [M]/AGISTR[I] QUI FECIT PERGUM S(AN)C(T)E/ MARIE (PERONI 1995: 601).

<sup>24</sup> SPANO 1856: 24-25.

<sup>25</sup> BONFANT 1635: 202.

<sup>26</sup> SPANO 1856: 24.

<sup>27</sup> PALA 2021, con bibliografia precedente.

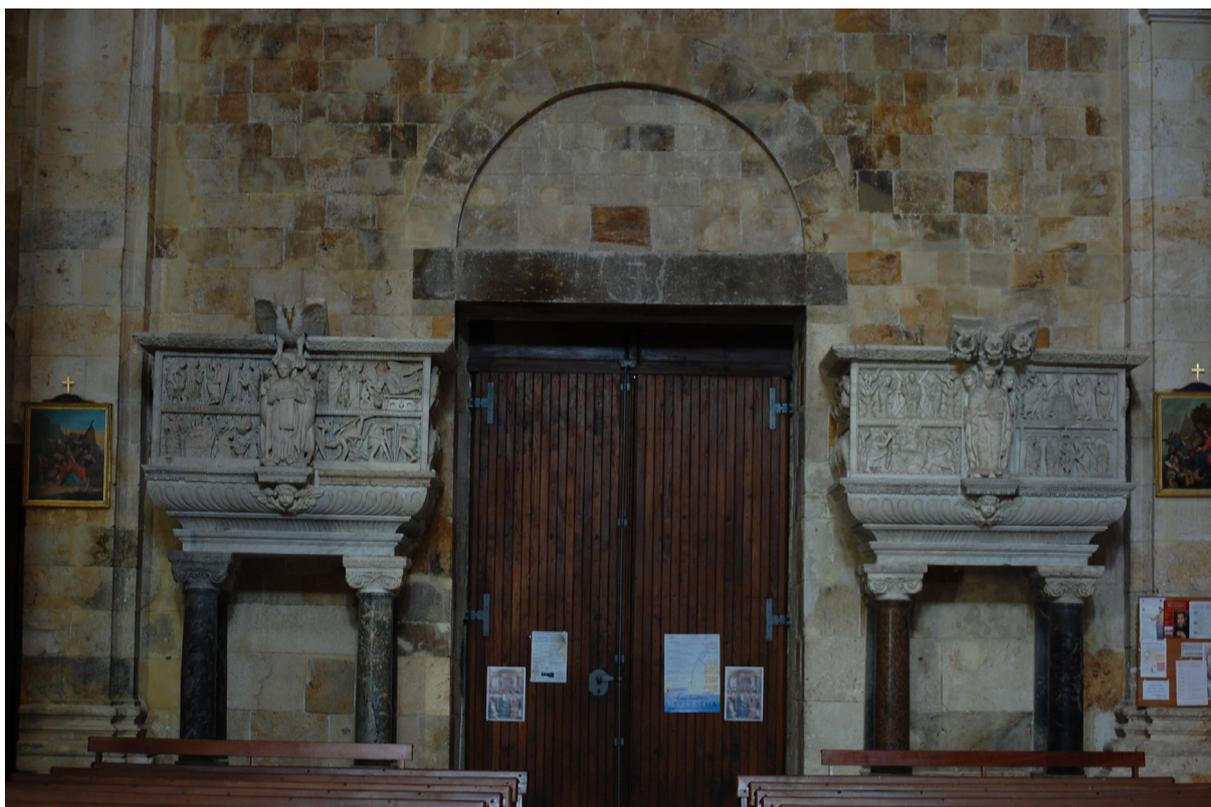


Fig. 5: Cagliari, cattedrale di Santa Maria, controfacciata, pseudo pulpiti, Guglielmo, 1159-1162 (foto A. Pala)

progettazione del Duomo agli inizi del Trecento, considerazione fatta sulla base delle iscrizioni metriche del 1162 e del 1312 oggi non più rintracciabili, che in realtà vanno riferite allo stesso manufatto scolpito da Guglielmo per il Duomo di Pisa e lì rimasto fino al suo trasferimento a Cagliari. Giovanni Spano dice: «fu adunque nel 1312 in cui venne ultimata l'antica Cattedrale, essendo Castellani, cioè quelli che presiedevano alle fortificazioni, Bernardo Guitti e Michele Scacceri. L'Architetto poi fu un tal Guglielmo»<sup>28</sup>. L'iscrizione, infatti, non va certamente riferita all'ultimazione della fabbrica della cattedrale bensì al trasferimento trecentesco da Pisa a Cagliari proprio del pergameno, quando questo a Pisa fu sostituito dal *perbio novo* di Giovanni Pisano tra il 1307 e il 1310<sup>29</sup>. Dell'opera di Guglielmo a Cagliari non si sarebbe conosciuta l'identità dell'autore se non pochi anni dopo la pubblicazione della *Guida* scritta dal canonico, cioè quando Dionigi Scano nel 1907 avrebbe reperito poche lettere (la parola decies) dell'epigrafe tramandata dalle fonti secentesche: *Hoc Guillelmus opus praestantior/ arte modernis quatuor annorum/ spatio sed Domini centum decies/ sex mille duobus*, e dato così la possibilità agli studiosi di riconoscere appunto l'opera realizzata in quattro anni da Guglielmo per la cattedrale di Santa Maria Assunta a Pisa, fino ad allora considerato perduto<sup>30</sup>. Spano è però un erudito, attento e colto, puntualizza «È degno di osservare come nella voluta jonica della colonna a man sinistra vi è scolpita una rana simbolo che adoperava l'architetto Batraco come ci racconta Plinio, perché gli era vietato di mettere il suo nome»<sup>31</sup>. Individua subito quali sono le fonti da cui nascono queste immagini scolpite nello straordinario manufatto. Un

<sup>28</sup> SPANO 1856: 7.

<sup>29</sup> Cfr. KREYTENBERG 1993; CALDERONI MASETTI 2006.

<sup>30</sup> SCANO 1907: 289-290.

<sup>31</sup> SPANO 1856: 25, nota 1.

richiamo al classico, puntuale, che persiste nella scultura nella città di Pisa, quando dalla metà del XII secolo si documenta una organica e programmata adesione alla *Romanitas Pisana*, già sperimentata nella prima fase di edificazione della cattedrale di santa Maria Assunta<sup>32</sup>, sottolineata anche dalle parole del canonico, ripresa nella storiografia più recente, evidenziata pure dal ritrovamento di un frammento scultoreo che presenta le stesse affinità e richiami alla scultura classico-romana<sup>33</sup>. È stato un importante rinvenimento che ha rimesso in discussione alcune posizioni critiche sulla configurazione originaria del pulpito, sul lavoro nella bottega di Guglielmo, sulla possibilità di un riesame dell'uso del colore e tanti aspetti che si inseriscono in un progetto di ricerca più ampio ancora in corso: il *Guillemus project*<sup>34</sup>. Oggi come allora, dalla lettura della *Guida del Duomo di Cagliari* si evince la dimensione culturale del canonico Giovanni Spano, erudito ottocentesco, che raggiunge anche con quest'opera la statura di iniziatore della moderna scienza archeologica e storico-artistica in Sardegna.

---

<sup>32</sup> BARACCHINI, FILIERI 1992: 111.

<sup>33</sup> PALA 2021.

<sup>34</sup> Nell'ambito della cattedra di Storia dell'arte medievale di Cagliari del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università di Cagliari è stato costituito un gruppo di ricerca, coordinato dal sottoscritto e di cui fanno parte la prof.ssa Nicoletta Usai, la dott.ssa PhD Valeria Carta, e il dott. Valerio Deidda, specialista in Storia dell'arte medievale. Il gruppo è supportato dalla collaborazione degli studenti in formazione che gravitano nella cattedra di Storia dell'arte medievale. *L'equipe* si avvale dell'indispensabile collaborazione dell'Archidiocesi di Cagliari nella figura di Vostra eccellenza l'arcivescovo metropolita mons. Giuseppe Baturi, del supporto tecnico scientifico del Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Architettura (DICAAR), nella figura di prof. Francesco Bagnolo, della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, nella figura della Soprintendente ing. Monica Stochino. Nella fase preliminare è stato di fondamentale importanza il supporto della Società Scientifica Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC), nella persona del prof. Antonio M. Corda, che ha consentito l'utilizzo di alcune loro attrezzature scientifiche.

## Bibliografia

ANEDDA 2012: D. ANEDDA, *Le cappelle medievali della Cattedrale di Santa Maria di Castello a Cagliari. Edificazione, occlusione, restauro*, in «Rime» 8, 2012: 5-34.

BARACCHINI, FILIERI 1992: C. BARACCHINI, M.T. FILIERI, *Raccontare col marmo: Guglielmo e i suoi seguaci*, in E. Castelnuovo (ed.), *Niveo de marmore. L'uso artistico del marmo di Carrara dall'XI al XV secolo*, (catalogo della mostra La Cittadella, Sarzana 1° marzo – 3 maggio 1992), Genova 1992: 111-119.

BONFANT 1635: D. BONFANT, *Triumpho de los Santos del Reyno de Cerdeña. A la Magestad Catholica del Rey Don Phelipe III por Dionisio Bonfant de la ciudad de Caller, doctor en Theologia y en derechos*, Caller 1635.

CALDERONI MASETTI 2006: A.R. CALDERONI MASETTI, *Dal pergamino di Guglielmo a quello di Giovanni Pisano nel Duomo di Pisa*, in A.C. Quintavalle (ed.), *Medioevo: il tempo degli antichi* (Atti del Convegno internazionale di studi - Parma, 24-28 settembre 2003), Milano 2006: 201-211.

CARLETTI, GIOMETTI 2010: L. CARLETTI, C. GIOMETTI, *Pietre vecchie ma non antiche. Compendio di scultura medievale pisana fino all'età di Giotto*, Pisa 2010.

CAVALLO 2015: G. CAVALLO, *La cattedrale di Cagliari*, Monastir (CA) 2015.

CORONEO 1993: R. CORONEO, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Nuoro 1993.

CORONEO 2000: R. CORONEO, *L'irradiazione delle maestranze della chiesa nuova di Santa Maria di Bonarcado*, in G. Mele (ed.), *Giudicato di Arborea e marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale* (Atti del I convegno internazionale di studi – Oristano, 5-8 dicembre 1987), Oristano 2000: 463-485.

CORONEO 2007: R. CORONEO, *La cattedrale di Santa Maria di Castello a Cagliari: sculture della facciata romanica*, in A.C. Quintavalle (ed.), *Medioevo: l'Europa delle cattedrali. Atti del IX Convegno internazionale di studi (Parma, Casa della musica e Camera di Commercio, 19-23 settembre 2006)*, Milano 2007: 208-216.

FADDA, TASCA 2021: B. FADDA, C. TASCA, *L'epigrafia nel Medioevo: tecniche e temi*, in R. Martorelli et alii (ed.), *La Sardegna Medievale, Moderna, Contemporanea. Storia e materiali*, Sassari 2021: 53-54.

GIARRIZZO 1928: F. GIARRIZZO, *La chiesa di Santa Maria di Castello*, «Arte Sacra», V, fasc. I, (gennaio-aprile 1928).

KREYTENBERG 1993: G. KREYTENBERG, *L'ambone del duomo di Pisa. Aspetti storici e artistici*, in C. Valenziano (ed.), *L'ambone del duomo di Pisa*, Milano 1993: 17-41.

INGEGNO 1993: A. INGEGNO, *Storia del restauro dei monumenti in Sardegna dal 1892 al 1953*, Oristano 1993.

MURTAS 1996: G. MURTAS, *Filippo Figari*, Nuoro 1996.

NONNE 2020: C. NONNE, *La chiesa di Santa Maria di Castello. Analisi delle forme medievali della cattedrale di Cagliari*, in N. Usai, C. Nonne (eds.), *1618-2018. Quattrocento anni del Santuario dei Martiri nella cattedrale di Cagliari*, Ghilarza (OR) 2020: 13-42.

PABA 2023: E. PABA, *Bilinguismo letterario nella Sardegna spagnola*, in R. Fresu et alii (ed.), *Il «traffico delle lingue». Idiomi a contatto in Sardegna e nel Mediterraneo in età preunitaria»*, Cagliari 2023: 177-196.

PALA 2020: A. PALA, *Le sculture medievali nella cattedrale di Cagliari*, in N. Usai, C. Nonne (eds.), *1618-2018. Quattrocento anni del Santuario dei Martiri nella Cattedrale di Cagliari*, Ghilarza 2020: 43-48.

PALA 2021: A. PALA, *Prime riflessioni su alcuni manufatti medievali reimpiegati in età moderna nel meridione della Sardegna*, in L. Cavazzini, C. Di Fabio, P. Vitolo (eds.), *Reimpiego, rilavorazione, rifunzionalizzazione*:

## Il Duomo di Cagliari nel Medioevo visto dagli occhi di un erudito dell'Ottocento

la "lunga vita" della scultura medievale nei cantieri di Età moderna, «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Age» V. 133-1, Rome 2021: 77-90.

PALA 2023: A. PALA, *Cultura dell'antico e uso degli spolia in un monumento funerario della Sardegna medievale: la tomba a muro della chiesa di San Pantaleo a Dolianova*, in A. Pala, N. Usai (eds.), *Doctrina et Investigatio. Studi di Storia dell'arte medievale in memoria di Roberto Coroneo*, Roma 2023: 127-136.

PERONI 1995: A. PERONI (ed.), *Il duomo di Pisa*, Modena 1995, III.

PORCELLA 2022: M.F. PORCELLA, *Itinerario B. Il periodo moderno*, in Servizi educativi del Museo e del territorio. Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico Artistico e Demotnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano (ed.), *La cattedrale di Cagliari. Itinerari didattici*, Cagliari 2002: 21-36.

SCANO 1902: D. SCANO, *La Cattedrale di Cagliari: una pagina di arte pisana*, Cagliari-Sassari 1902.

SCANO 1907: D. SCANO, *Storia dell'arte in Sardegna dal XI al XIV secolo*, Cagliari-Sassari 1907.

SCANO 1997: M.G. SCANO, *Pittura e scultura dell'Ottocento (= Storia dell'arte in Sardegna)*, Nùoro 1997.

SPANO 1856: G. SPANO, *Guida del Duomo di Cagliari*, Cagliari 1856.

SPANO 1861: G. SPANO, *Guida alla città e dintorni di Cagliari*, Cagliari 1861.

USAI, NONNE 2018: N. USAI, C. NONNE, *L'antica cattedrale di San Pantaleo a Dolianova*, in *IV Ciclo di Studi Medievali, Atti del Convegno (Firenze, 4-5 giugno 2018)*, Firenze 2018: 497-504.

